

NO MAN'S LAND (terra di nessuno)

Durata 98' Regia e sceneggiatura **Danis Tanovic** Bosnia-Slovenia-Francia-Belgio-G.B.-Italia 2001

Interpreti: Branko Djuric (Ciki-bosniaco), Rene Bitorajac (Nino-serbo), Filip Sovagovic (Cer), Georges Siatidis (il sergente Marchand), Serge-Henri Valcke (il capitano Dubois), Katrin Cartlidge (Jane Livingstone)

Premi : 2001 Cannes per la miglior sceneggiatura, 2002 **Oscar** come miglior film straniero, **Golden Globe** per la sceneggiatura, **Cèsar** come miglior opera prima, **Nastro d'argento** per il montaggio (Francesca Calvelli)

Ambientata in Bosnia, nel 1993, durante la guerra che vide contrapposti serbi e bosniaci (insieme ad altre etnie), alla "presenza" dei caschi blu, la vicenda si svolge in una trincea abbandonata tra le due linee nemiche: è questa la terra di nessuno. Per un caso fortuito (la nebbia), una pattuglia bosniaca si perde e viene sorpresa dall'attacco nemico; uno dei soldati finisce nella trincea.

Per controllare che i nemici non tentino di riconquistarla, il comandante serbo manda a ispezionarla due dei suoi: di essi, il più giovane si troverà a dover convivere col bosniaco in una situazione al limite tra il tragico e il grottesco. I due si azzuffano, si accusano a vicenda, l'uno cerca di sopraffare l'altro, ma un imprevisto li spingerà a cercare una soluzione comune. La loro richiesta di aiuto innescherà una catena di interventi, sul filo sempre del drammatico e dell'ironico. L' UNPROFOR (*United Nations Protection Force*) non vorrebbe intervenire, con la scusa di mantenere la neutralità e di non mettere in pericolo i suoi uomini, ma un sergente disobbedirà agli ordini. Quando anche i media si interessano alla vicenda, sembra che la soluzione sia possibile ... a portata di mano...

Terra di nessuno, perché "la Terra appartiene a tutti e a nessuno", (Tanovic) e il regista ce la mostra nella sua bellezza tranquilla di albe o tramonti e nelle sue ferite, provocate dagli uomini con bombe, mine, reticolati. Anche la terra soffre dei contrasti e delle disarmonie umane. I protagonisti sono "antieroi", persone normali, che rivelano a tratti la loro umanità, a tratti l'exasperazione cui li ha portati la guerra, nell'assurdità dell'odio, della paura e del sospetto reciproci. Chi è il colpevole? Tanovic ci invita a riflettere: è davvero così importante sapere di chi è la colpa di guerre, odi, incomprensioni, ferite, morti...? Tra gli altri personaggi, spiccano il sergente francese, che cerca di fare finalmente qualcosa, e la giornalista che sa come comportarsi per riuscire a seguire la vicenda. Non fanno invece una bella figura le organizzazioni internazionali (che scelgono l'inazione) e i gruppi dirigenziali dei mass media, che sfruttano le immagini di sangue e devastazione come sciacalli. Eppure insieme e dentro a tanti orrori, ci sorprendono le battute fulminanti e irresistibili, che ci fanno realmente sorridere, la capacità dei protagonisti di ridere e di ironizzare persino sulla guerra. E' questa "leggerezza" che riesce a trasformare la situazione grottesca e originalissima dei protagonisti in una realtà verosimile. Siamo nell'ambito dei film non di guerra, alla maniera di Hollywood, ma sulla guerra, o meglio ancora contro la follia degli odi e delle divisioni.

DANIS TANOVIC (Zenica, 20/2/1969) : Bosniaco, ha studiato a Sarajevo corso di regia, fatto riprese cinematografiche al seguito dell'esercito bosniaco per raccontare l'assurdità della guerra, completato gli studi a Bruxelles e girato numerosi documentari.

FILMOGRAFIA : **L' Aube** (1996-Documentario)
Buđenje (1999-Cortometraggio)
No Man's Land (2001)
11'9" 01 September 11 (2002-Episodio delle donne di Srebreniča)
L' Enfer (2005)

